

Rassegna Stampa

di Giovedì 9 settembre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
9	Il Sole 24 Ore	09/09/2021	<i>LA SCOMMESSA DEL DIBATTITO PUBBLICO: OPERE PIU' DEMOCRATICHE (E PIU' VELOCI) (G.Santilli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
26	Italia Oggi	09/09/2021	<i>IL SUPERBONUS TURISMO SARA' CEDIBILE A TERZI (C.Bartelli)</i>	4
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	09/09/2021	<i>COSI' VIENE AL PETTINE IL NODO DELLA DIPENDENZA DALL'ESTERO (D.Tabarelli)</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	09/09/2021	<i>LA VIA DELL'ENI AL NUCLEARE PULITO: OK IL PRIMO TEST CON LA FUSIONE MAGNETICA. (M.Meneghello)</i>	7
10	Italia Oggi	09/09/2021	<i>IL NUCLEARE HA SOLUZIONI NUOVE (C.Pelanda)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
36	Il Sole 24 Ore	09/09/2021	<i>COMMERCIALISTI, APPELLO PER L'EQUO COMPENSO</i>	10
30	Italia Oggi	09/09/2021	<i>ESPERTI IN RISANAMENTO RADON</i>	11
Rubrica Università e formazione				
29	Italia Oggi	09/09/2021	<i>AUDIZIONI PER LE LAUREE ABILITANTI</i>	13
Rubrica Professionisti				
35	Il Sole 24 Ore	09/09/2021	<i>VOUCHER DIAGNOSI DIGITALE DALLA REGIONE LAZIO</i>	14
28	Italia Oggi	09/09/2021	<i>EQUO COMPENSO SUBITO</i>	15
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	09/09/2021	<i>L'ISOLAMENTO CINESE, PRETESO DAGLI USA, E' UN FLOP COMPLETO (T.Oldani)</i>	16
Rubrica Pubblica Amministrazione				
30	Italia Oggi	09/09/2021	<i>ONLINE DAL 10 AGOSTO IL PORTALE DEL RECLUTAMENTO, PIU' FACILE L'INCONTRO TRA DOMANDA E OFFER</i>	17

La scommessa del dibattito pubblico: opere più democratiche (e più veloci)

Infrastrutture

Giovannini: occorre restituire un ruolo da protagonisti ai cittadini

Giorgio Santilli

«Le trasformazioni in atto nel nostro Paese ci impongono di restituire un ruolo da protagonista ai cittadini. Il dibattito pubblico aiuterà le istituzioni a decidere meglio gli investimenti e anche più rapidamente di quanto accaduto finora». Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, ha rilanciato ieri il ruolo del dibattito pubblico nel tentativo di «democratizzazione» delle opere pubbliche in Italia. Significativo che fra i più entusiasti dello strumento, almeno nella dichiarazione di ieri, vi sia Vera Fiorani, amministratrice delegata di Rfi, la società che certamente oggi ha più progetti in corso di elaborazione e approvazione (nel Pnrr e non solo) e sarà la prima ad adire la nuova procedura con la circonvallazione di Trento. «Da qui a dicembre - ha detto Fiorani - importantissimi progetti ferroviari saranno sottoposti al dibattito pubblico di fronte al quale ci poniamo in maniera costruttiva, per poter dare eventualmente seguito a tutti quei miglioramenti che si riterranno utili a beneficio della collettività».

Il seminario al Mims, voluto dalla



ENRICO GIOVANNINI
Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile



CATERINA CITTADINO
Presidente della commissione nazionale per il dibattito pubblico. È consigliere della Presidenza del Consiglio dei ministri

presidente della commissione nazionale sul debito pubblico, Caterina Cittadino, ha fatto il punto anche sullo stato dell'arte: è previsto un regolamento interno alla Commissione che agevoli la sua operatività e definisca il profilo tecnico della figura del coordinatore del dibattito pubblico. Cittadino ha sottolineato «l'utilità di questo organismo, soprattutto per le grandi opere: servirà a fare scelte ponderate che ne migliorino la qualità e a eliminare tanti contenziosi che finora hanno rappresentato il principale motivo di ritardi nella realizzazione delle opere di questo Paese».

Giuseppe Catalano, coordinatore della struttura tecnica di missione del

Mims, ha insistito sulla «rivoluzione copernicana che mette al centro il consenso democratico sulle opere, consentendo di intervenire in tempo utile sulle debolezze progettuali». Massimo Sessa, presidente del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici dal canto suo, ha messo qualche paletto. «È fondamentale per raccogliere il consenso sociale su un'opera, ma non deve diventare un dibattito tecnico». Prerogativa - dice Sessa - che resta nelle competenze del Consiglio superiore. O nel comitato speciale che deve essere nominato a breve e sarà la vera stanza di compensazione dei conflitti sui progetti del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PACCHETTO DI INTERVENTI PER IL SETTORE ILLUSTRATOIERI

Il Superbonus turismo sarà cedibile a terzi

DI CRISTINA BARTELLI

Il Superbonus per il turismo sarà cedibile a terzi. E' una delle novità legata al nuovo credito di imposta per il settore illustrata ieri a Pordenone dal ministro del turismo Massimo Garavaglia e dal sottosegretario alla transizione ecologica, Vannia Gava.

La misura, anticipata da *Italia Oggi* di ieri, è un contributo a fondo perduto finalizzato all'efficientamento energetico. «Le misure sono diverse e di diverso tipo», ha spiegato Garavaglia, «e le cifre sono molto significative: si tratta di 1,9 miliardi di euro, ma in realtà è molto di più perché c'è l'effetto leva, che fa diventare l'operazione almeno del doppio». «Una parte della misura riguarda il credito di imposta e il fondo perduto, ha proseguito il ministro.

Si potrà scegliere di rimettere in or-

dine la propria struttura con una delle due misure. «Il credito di imposta», ha precisato, «è cedibile come il superbonus 110%, quindi è un'ulteriore opportunità».

Il contributo a fondo perduto sarà riconosciuto nella misura massima di 200 mila euro. Le spese di efficientamento energetico dovranno quindi essere pari almeno al 35%. L'ammontare massimo dei contributi sarà erogato in un'unica soluzione a conclusione dell'intervento, nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato.

Il finanziamento sarà aumentato del 10% nel caso in cui si tratti di imprenditoria femminile. «L'obiettivo è di ridurre del 20% i consumi di energia, migliorando l'efficientamento in un settore che oggi si caratterizza per un'eccessiva dispersione», ha spiegato il sottosegretario alla transizione ecologica Vannia Gava, «Que-

sti sostegni a fondo perduto possono rappresentare anche un valido sostegno ad una filiera che è stata fortemente penalizzata dalla pandemia», ha aggiunto il sottosegretario.

Le risorse per finanziare gli interventi saranno: il Fondo nazionale per l'efficienza energetica di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 e le risorse PNRR per la missione Turismo e Cultura competitività imprese turistiche.

Sui tempi per l'approvazione e la resa operativa delle misure Garavaglia ha spiegato che: «Siamo in contatto con la presidenza del Consiglio per valutare quale sarà l'iter più opportuno e più veloce quindi se direttamente un decreto breve o legge di bilancio. Al netto di questo, siamo pronti, ci sarà solo da valutare quale sarà il metodo più utile».

© Riproduzione riservata



L'ANALISI

COSÌ VIENE AL PETTINE IL NODO DELLA DIPENDENZA DALL'ESTERO

di **Davide Tabarelli** — a pagina 2

L'analisi

COSÌ VIENE AL PETTINE IL NODO DELLA DIPENDENZA DALL'ESTERO

di **Davide Tabarelli**

In maniera silenziosa, da settimane è in corso una crisi energetica in Europa: non quella del petrolio, a cui eravamo quasi affezionati, ma quella del gas e, a seguire, dell'elettricità. I prezzi ci dicono che quest'inverno rischia di non esserci gas a sufficienza e che il sistema elettrico europeo è in grave affanno. Di questo i politici preferiscono non parlare, ma fra due settimane – con l'aggiornamento delle bollette – i nodi verranno al pettine. Il prezzo del gas ha toccato 55 euro per Megawattora, oltre 5 volte la media del 2020. Il prezzo dell'elettricità è al massimo storico di 145 euro per Megawattora, contro una media di 42 euro del 2020. Il gas serve a fare l'elettricità, soprattutto in Italia. Per questo siamo in una spirale crescente, aggravata dai record continui dei permessi della CO₂ che le centrali devono comprare: questi sono saliti a 63 euro per tonnellata, contro la media di 25 € del 2020.

La Commissione Europea deve decidere in questi giorni sulla tassonomia degli investimenti verdi, quelli a cui destinare i suoi fondi agevolati, e l'intenzione è di escludere il gas, perché è un fossile. Quello

che manca ora, invece, è un sistema gas più strutturato, con più stoccaggi, meno dipendente da importazioni dalla Russia, che sembra in preoccupante difficoltà, con più capacità di rigassificazione del gas liquefatto (anche se in questo periodo andrebbe tutto in Asia).

Quello che urla vendetta, però, è la produzione interna europea, ancora potenzialmente abbondante in alcuni Paesi, a cominciare dall'Olanda, che per problemi di micro sismicità ha di fatto chiuso il più grande giacimento europeo, Groningen, che alimentava di partite spot il vicino mercato TTF, da dove partono le quotazioni record di questi giorni. La decisione, inevitabile vista la pressione ambientalista, ha dei costi che la politica e le autorità dovrebbero almeno raccontare.

Per certi versi più eclatante è il caso dell'Italia, che ha enormi riserve di gas scoperte e pronte ad essere prodotte, di proprietà di tutti gli italiani, che invece rimangono sottoterra. La nostra produzione sta scendendo a 4 miliardi metri cubi all'anno, quando potremmo produrne 20, come fu negli anni '90. I costi di produzione sono dell'ordine di 3 centesimi per metro cubo, mentre ora i prezzi – i 55 euro per Megawattora – equivalgono a circa 55 centesimi al metro cubo, che paghiamo a produttori stranieri. Una

mancata produzione di almeno 15 miliardi di metri cubi annui, che vale qualcosa come 8 miliardi di euro all'anno.

Possiamo sperare che le tensioni rientrano, o puntare il dito contro il solito capro espiatorio della speculazione, tuttavia i prezzi agli attuali livelli indicano scarsità. Per noi italiani, che – unico caso al mondo – abbiamo il sistema elettrico dipendente per il 45% da gas e quest'ultimo importato per il 90%, la questione è più delicata che per altri. Non abbiamo flessibilità nel parco elettrico per dire di tagliare, per grandi volumi, il gas alle centrali elettriche, perché quasi tutte sono obbligate all'uso del gas e da anni si sono chiuse quelle che potevano usare prodotti petroliferi, mentre quelle a carbone, le poche che avevamo, sono al minimo. Ma le rinnovabili, il solare e il vento? Quelle che dovrebbero costare meno di 70 €/MWh? Contano ancora troppo poco, il 16% della nostra produzione elettrica, non si riescono a realizzare, nonostante i roboanti obiettivi, e causano problemi alle reti. In Europa nei primi 8 mesi dell'anno la loro produzione è scesa del 6%.

Quello che invece sta accadendo in Italia è un forte incremento delle importazioni di elettricità dall'estero: nei primi 7 mesi del 2021 sono salite del 55% e hanno soddisfatto il 14% dei nostri

consumi, tutte quantità che provengono dalla vicina Francia che, per fortuna, negli ultimi mesi ha ripreso a far marciare a pieno ritmo le sue 56

centrali nucleari. In questi giorni da noi si torna a fare polemiche sul futuro del nucleare pulito che, nella

migliore delle ipotesi, arriverà fra vent'anni. Per il prossimo inverno, invece, possiamo solo tenere le dita incrociate.

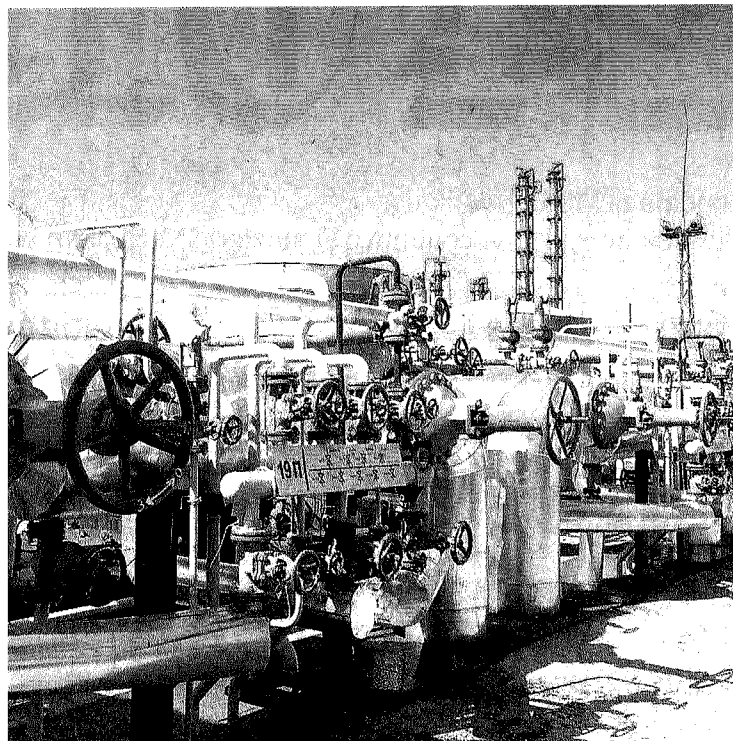
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Quest'inverno rischia di non esserci gas a sufficienza: il sistema elettrico europeo è in grave affanno

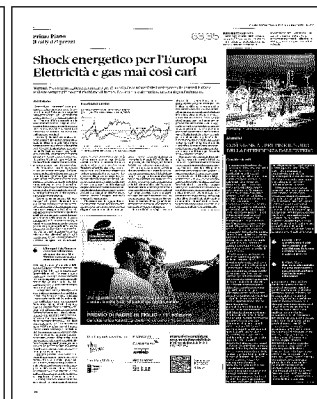
IL PARADOSSO

Quello che urla vendetta è la produzione interna europea: in alcuni Paesi è potenzialmente abbondante



ADOBESTOCK

Prezzi al top. Rally in Europa per gas ed elettricità



159329

L'ENERGIA DEL FUTURO

La via dell'Eni
al nucleare pulito:
ok il primo test
con la fusione
magnetica

Matteo Meneghello — a pag. 29

Mini nucleare, successo per lo spin off del Mit Eni pronta al rilancio: «Resteremo protagonisti»

Energia

Cfs centra il primo test di tecnologia superconduttiva nella fusione magnetica

Il Cane a sei zampe è primo azionista dal 2018, tra i soci anche Jeff Bezos e Bill Gates

Matteo Meneghello

Energia pulita e virtualmente inesauribile. Eni compie un primo passo in avanti concreto verso l'avvio dell'industrializzazione del processo di fusione a confinamento magnetico, «lo stesso processo - sintetizzano dal gruppo di San Donato - che sta alla base della generazione di energia nel Sole e nelle stelle». L'annuncio dei primi risultati su questo fronte arriva da Cfs (Commonwealth fusion system), spin off del Mit di cui Eni è principale azionista dal 2018, iniziativa che ha raccolto più di 200 milioni di dollari, di cui 84 in un series A2 dell'anno scorso, da un panel di investitori che comprenderebbe, seppure con una quota minima, anche Bill Gates e Jeff Bezos. La società ha condotto il primo test al mondo del magnete con tecnologia superconduttiva Hts, creando le condizioni per confinare il plasma nei futuri

reattori. Il cammino è ancora lungo: il primo impianto sperimentale vedrà la luce nel 2025 e solo nel 2031 la tecnologia sarà disponibile. Ma in Eni c'è grande aspettativa per lo sviluppo della tecnologia proprietaria e della piattaforma creata dal Mit, nel quale il gruppo di San Donato è intenzionato a mantenere un ruolo rilevante anche nei successivi step di crescita del progetto.

«Lo sviluppo di tecnologie innovative è uno dei pilastri su cui poggia la strategia di Eni volta al completo abbattimento delle emissioni di processi industriali e prodotti, nonché la chiave per una transizione energetica equa e di successo - spiega l'amministratore delegato, Claudio Descalzi -. Per Eni la fusione a confinamento magnetico occupa un ruolo centrale nella ricerca tecnologica finalizzata al percorso di decarbonizzazione, in quanto potrà consentire di disporre di grandi quantità di energia prodotta in modo sicuro, pulito e virtualmente inesauribile e senza emissione di gas serra, cambiando il paradigma della generazione di energia. Il risultato ottenuto durante il test dimostra l'importanza strategica delle nostre partnership di ricerca e consolida il nostro contributo allo sviluppo di tecnologie game changer».

«Il test - spiega Francesca Zarri, Director Technology, R&D & Digital del gruppo di San Donato - è il primo dei tre pilastri previsti dalla road map del progetto verso l'industrializzazione. Abbiamo dimostrato che è possibile generare il campo magnetico più elevato possibile e in grado di

contenere il plasma che un domani genererà l'energia dal processo di fusione. Il prossimo step, nel 2025, prevede la realizzazione di Sparc, un primo impianto sperimentale a produzione netta di energia e successivamente quella del primo impianto di taglio industriale, Arc». Una volta in produzione, gli impianti «avranno dimensioni paragonabili a quelle di una centrale a gas - spiega -, con turbine standard, allacciate a un'infrastruttura elettrica, senza particolari complessità infrastrutturali». La differenza è rappresentata dal combustibile: «una quantità pari a una bottiglietta da mezzo litro basterà ad alimentare per un anno una centrale da 150-200 Mw» spiega Zarri.

Il gruppo Eni, attraverso Eni Next, è il maggiore azionista del progetto, nel quale ha versato 50 milioni di dollari in un primo round del 2018, somma alla quale è seguita la quota relativa al successivo round di finanziamento (gli altri principali sostenitori sono Temasek, Equinor, Devonshire partners, Breakthrough Energy, The Engine, Future Ventures, Hostplus, Khosla, Moore Strategic, Safar Partners, Schooner Capital, Starlight): «ci abbiamo creduto, abbiamo lavorato per introdurre un approccio industriale in un test puramente scientifico - aggiunge la manager del gruppo di San Donato -. Il nostro interesse è rimanere protagonisti all'interno della compagine, portando il progetto fino in fondo».

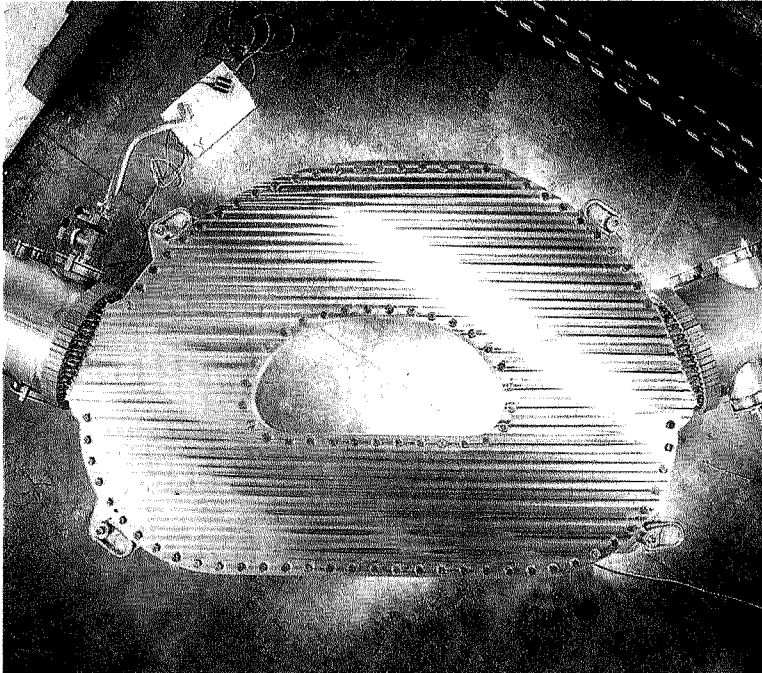
In parallelo, Eni sta lavorando anche con Enea al progetto Dtt per l'ingegnerizzazione e la costruzione di

una macchina Tokamak (una «ciambella» ottenuta assemblando magneti superconduttori) dedicata alla sperimentazione di componenti che dovranno gestire le grandi quantità di calore che si sviluppano all'interno della camera di fusione: «è già attiva una supply chain italia-

na per questo progetto - conclude Zarri -, che in futuro si potrà ulteriormente sviluppare. Da questo punto di vista Eni può far leva su un buon posizionamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRETCHEN ERTL CFS/MIT-PSFC 2021



Eni. Successo del primo test del super magnete per la fusione nucleare



Che vanno spiegate per costruire il consenso dell'opinione pubblica che oggi non c'è

Il nucleare ha soluzioni nuove

Più efficaci delle fonti alternative di produzione elettrica

DI CARLO PELANDA

Riemerge l'opzione nucleare nei linguaggi politici delle nazioni che l'avevano esclusa, anche in Italia. Soprattutto, colpisce la notizia che un gruppo di imprenditori italiani stia investendo decine di milioni di euro per la creazione di mini-reattori di quarta generazione a sicurezza intrinseca che si auto-spengono al primo segnale di anomalia. Ci siamo? Autorevoli esperti segnalano che non ci sarà mai il consenso popolare sufficiente in Italia affinché la politica decida di aprire l'opzione. Tale opinione, nel presente, è corretta, ma chi scrive la interpreta come sfida educativa basata sul principio del realismo (combinato con quello di precauzione) per rafforzare la capacità energetica della nazione.

Anche perché dalle nazioni più evolute e competitive del globo filtrano progetti riservati, dove il consenso

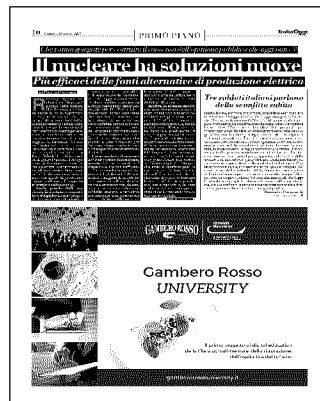
non è ancora maturo, o espliciti di espansione del nucleare, così tratteggiando uno scenario dove solo Germania (forse) e Italia resteranno denuclearizzati nella Ue. Poiché i dati preliminari fanno intendere che una rete di minireattori (grandezza di un container, circa) sarebbe capace di ridurre enormemente i costi dell'energia ed allo stesso tempo renderla abbondante in casi di domanda di picco, nonché stabile, il tema è centrale per l'economia in generale e in particolare per la competitività industriale.

Come scalare il consenso? Far vedere il funzionamento del nuovo nucleare? Essenziale, ma non sufficiente. Il consenso ha bisogno di testimoni legittimanti. Al momento, i migliori di questi sono i promotori dell'ecosalvazione via elettrificazione. Se così, a questi va mostrato che le cosiddette energie alternative non-nucleari non assicurano una stabilità sufficiente ed

hanno tempi lunghi a partire dalla loro attuale diffusione in relazione al crono e scala dell'elettrificazione.

Inoltre, le scienze del clima non riescono ancora a stabilizzare uno scenario: potrebbe essere glaciazione in alcune latitudini così come supercaldo non limitabile, tra alcuni decenni. Pertanto sarebbe razionale predisporre in tempo la generazione di energia applicabile a tutte le evenienze: micro-climatizzazione diffusa, con consumi enormi, senza dimenticare l'eventuale fabbisogno di desalinizzazione massiva. Solo il nucleare sicuro potrà fornire tale certezza. La tecnologia è pulita perché evita il trasferimento di carbonio gassificato nell'atmosfera. Ma lascia scorie che richiedono depositi sotterranei blindati. Risolto tale problema, che è risolvibile, la base realistica del consenso potenziale ci sarà, rendendo probabile che si espanda.

▷ Riproduzione riservata — ■



Commercialisti, appello per l'equo compenso

Professioni

Il vicepresidente Luchetta chiede all'Economia la relazione sugli oneri

L'equo compenso per i professionisti ha interrotto il suo iter a causa del veto posto sulle coperture. La Commissione Bilancio della Camera, a fine luglio, ha infatti chiesto che la disciplina non si applichi agli agenti della riscossione (includerli ha un costo stimato di 150 milioni di euro), di non estendere la norma alle convenzioni stipulate con società veicolo di cartolarizzazione e di evitare un'applicazione retroattiva ai contratti già in essere.

L'atto Camera 3179, prima firmataria la leader di Fdi Giorgia Meloni, è quindi fermo al palo; per non far cadere questa norma nel dimenticatoio il vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Giorgio Luchetta, ieri ha diffuso un appello: «Continuiamo a batterci per un ampliamento significativo dei suoi ambiti di applicazione e affin-

ché non vada sprecata questa importante occasione per estendere tutele e garanzie, specie ai più giovani» afferma Luchetta, che chiede al ministero dell'Economia di fornire al più presto la relazione sulla quantificazione degli oneri derivanti dalle ipotesi di restyling della norma. Passaggio necessario per poter avviare la ricerca delle coperture. Un punto critico del testo in discussione, secondo il vicepresidente Luchetta, è la parte (articolo 2) che limita l'applicazione dell'equo compenso alle aziende che hanno almeno 60 dipendenti o un reddito di 10 milioni di euro nel triennio precedente al conferimento dell'incarico, un inciso che, chiosa Luchetta «penalizza soprattutto i giovani, che invece sono quelli che andrebbero tutelati».

Un altro tema caro ai professionisti è il Ddl malattia (1474), norma che introduce la sospensione degli adempimenti a carico del libero professionista in caso di malattia o di infortunio. Il primo firmatario del Ddl, il senatore Andrea de Bertoldi (Fdl), anticipa che «entro pochi giorni l'iter del decreto malattia riprenderà il suo percorso».

— **Fe. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La risposta al tema della salubrità degli ambienti indoor del Consiglio nazionale geometri

Esperti in risanamento radon

Corso specialistico per formare professionisti qualificati

Si inserisce nel solco dell'impegno della categoria sul fronte della tutela ambientale e della salubrità degli ambienti indoor il corso «Esperti in risanamento gas radon», organizzato dall'Associazione nazionale donne geometra con il patrocinio del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati. Caratterizzato da un taglio fortemente specialistico, il corso è finalizzato a formare le figure deputate a svolgere attività di consulenza in materia di radioprotezione in riferimento all'ambito professionale, espressamente indicate all'articolo 15 del dlgs 31 luglio 2020 n. 101: ingegnere, architetto, geometra.

«L'attenzione al radon – spiega il presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati Maurizio Savoncelli – è cresciuta grazie all'entrata in vigore, il 27 agosto 2020, del decreto di attuazione della Direttiva dell'Unione Europea 2013/59/Euratom: una sorta di Testo Unico in materia di radioprotezione che riordina la normativa di settore e introduce nuove norme di sicurezza alla luce dei dati prodotti da autorevoli organismi quali l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, concordi sulla necessità di amplia-

re la radioprotezione ai settori medico, industriale, della produzione di energia e dello smaltimento dei rifiuti».

Domanda. Presidente Savoncelli, entriamo nel dettaglio: quali sono le principali novità introdotte dalla Direttiva Euratom?

Risposta. A livello tecnico la riduzione dei limiti di esposizione per i lavoratori, passati da 150 a 20 milliSievert (mSv) annui; la definizione di nuovi limiti in relazione a parametri quali l'età (inferiore ai 18 anni), le diverse parti del corpo (pelle, cristallino, estremità), lo status contingente (lavoratrici in periodo di gravidanza o allattamento; apprendisti e studenti di età pari o inferiore ai 18 anni); la riduzione dei limiti di esposizione a 300 Bq/m³ del gas radon nelle abitazioni, nei luoghi di lavoro, nelle scuole e in ogni attività commerciale. A livello culturale l'importanza attribuita all'istruzione, alla formazione e all'informazione nel campo della radioprotezione (che reca con sé l'obbligo, per i datori di lavoro, di informare i lavoratori dei rischi sanitari da radiazione e di predisporre i relativi piani di intervento), nonché l'istituzione di una figura preposta all'attività di consulenza in materia di esposizione professionale alle radiazio-

ni.

D. Il riferimento è all'esperto in interventi di risanamento radon, la cui fisionomia è tracciata dal dlgs 31 luglio 2020 n. 101.

R. Gli esperti in interventi di risanamento radon devono essere in possesso di due requisiti: l'abilitazione all'esercizio della professione di geometra, ingegnere o architetto; una formazione specifica sull'argomento attestata mediante la frequenza di corsi di formazione della durata di 60 ore su progettazione, attuazione, gestione e controllo degli interventi correttivi per la riduzione della concentrazione del radon negli ambienti.

D. Esempio, in tal senso, il primo corso specialistico in «Esperti in risanamento gas radon», partecipato da professionisti provenienti da tutta Italia.

R. Il corso presenta diversi punti di forza: la focalizzazione sugli aspetti più innovativi introdotti dal citato decreto, che spingono verso una sinergia tra gli ordini professionali e il sistema sanitario per la prevenzione primaria delle patologie che si scatenano negli ambienti

indoor, a beneficio della medicina, della qualità edilizia e della riduzione della spesa sanitaria pubblica; la competenza in materia dei docenti; il know how maturato negli anni dalla categoria nel settore della qualità ambientale, anche grazie al progetto «Esperto in edificio salubre» dell'Associazione nazionale donne geometra, meritevole di aver preparato molti professionisti ad agire sul territorio all'insegna dei parametri di sostenibilità e salubrità.

D. Ritiene che questa tipologia di consulenza sia destinata ad affermarsi rapidamente sul mercato?

R. Il radon ha una grande facilità di penetrazione, ed è facile prevedere un ricorso crescente alle figure professionali dedicate da parte dei soggetti chiamati per legge a contrastarne l'azione inquinante: proprietari di immobili, aziende, scuole, esercenti. Ma non sarà questo l'unico motivo di spendibilità di queste competenze: a fare da traino ad una diffusione sempre più ampia e di lunga durata sarà la chiara evidenza dell'impegno assunto per l'Italia post Covid dai professionisti, e segnatamente dai geometri: custodire il territorio, proteggere l'ambiente, rendere confortevoli gli ambienti nei quali le persone vivono e lavorano.

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura
 DEL CONSIGLIO NAZIONALE
 GEOMETRI
 E GEOMETRI LAUREATI



Maurizio Savoncelli

Al primo corso specialistico in «Esperti in risanamento gas radon» hanno partecipato professionisti provenienti da tutta Italia, sensibilizzati ai temi della protezione del territorio e dell'ambiente costruito dagli impegni assunti dai professionisti, e segnatamente, dai geometri



159329

AL SENATO**Audizioni
per le lauree
abilitanti**

Ciclo di audizioni sulle lauree abilitanti, con la possibilità che possano anche essere inserite delle modifiche che comporterebbero un ulteriore passaggio alla Camera dei deputati. La commissione istruzione del Senato infatti, nella giornata di ieri, ha analizzato il ddl 2305 in materia di titoli universitari abilitanti, approvato dalla Camera nel mese di giugno, stabilendo la necessità di svolgere «un breve ciclo di audizioni». Nelle attese, il testo dovrebbe essere approvato entro la fine di ottobre. Il disegno di legge modifica le procedure di abilitazione professionale per una buona parte delle categorie italiane. Alcuni titoli universitari diventeranno direttamente abilitanti, altri potranno invece essere modificati in futuro su richiesta degli ordini coinvolti. Sono escluse dal campo di applicazione della norma, anche dalla facoltà futura di richiedere il cambiamento del titolo, le professioni che prevedono un tirocinio post lauream obbligatorio per l'abilitazione. Restano fuori quindi avvocati, commercialisti, notai, revisori legali e consulenti del lavoro. La precisazione non era presente nella versione originaria del testo ma fu aggiunta in commissione alla Camera, destando non poche polemiche nel mondo professionale. In particolare da parte degli agrotecnici, che lamentano la loro possibile esclusione dal campo di applicazione dalla norma (nonostante la volontà di rientrarci) senza che vengano

posti in essere i necessari correttivi. Oltre ad analizzare il testo sulle lauree abilitanti, ieri la commissione istruzione ha passato al vaglio anche la legge delega per il riordino degli studi artistici, musicali e coreutici (Atto Senato 2020). La commissione ha fissato a martedì 21 settembre alle 12:00 il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

— © Riproduzione riservata —

Indagini LAVORO E PREVIDENZA 29

Casse, esonero per pochi
 Degli over 65 in Italia, 10 mila del medesimo sesso.



Non è discusso nel programma Fiat

Sono 644 i comuni bianchi non curati e sospesi

AL SENATO Audizioni per le lauree abilitanti

Voucher diagnosi digitale dalla Regione Lazio

Spazio professionisti

A cura di *Confprofessioni*

La Regione Lazio con l'avviso Voucher diagnosi digitale sostiene la transizione digitale che renda consapevoli MPMI e liberi professionisti dei vantaggi di investire in tale direzione nonostante la crisi di liquidità dovuta alla pandemia. La Regione intende accrescere la competitività del

sistema produttivo attraverso la transizione digitale delle MPMI e dei liberi professionisti, e a tal fine stanziare 5 milioni per sostenere l'adozione di un'analisi personalizzata dei loro fabbisogni digitali. Sono agevolabili servizi di diagnosi digitale, sotto il profilo della digitalizzazione dei processi ed eventualmente dei prodotti, con relativa mappatura dettagliata e la conseguente analisi dei possibili interventi, anche alternativi o sequenziali, con relativa stima dei tempi e dei costi.

IN SINTESI

Titolo

Avviso Pubblico – Contributi per il sostegno dei processi di digitalizzazione delle imprese del Lazio. Voucher Diagnosi Digitale.

Istituzione responsabile

Regione Lazio e Lazioinnova

Scadenza

Le domande devono essere presentate fino alle ore 18:00 del 5 ottobre 2021.

Dotazione finanziaria

5.000.000,00 euro

Dimensione contributo

Il contributo è a fondo perduto nella misura del 70% dei costi ammissibili, con limite massimo di 15.000 euro per Impresa. Non sono ammissibili le domande con costi ammissibili inferiori a 10.000 euro. Oltre alle spese per l'acquisto della Diagnosi Digitale, è ammesso un importo pari al 20% di tali spese, per

l'impegno del personale.

Beneficiari

I Beneficiari le MPM e i liberi professionisti, che al momento della Domanda:

- a. siano iscritte al Registro delle Imprese o, nel caso di Titolari di partita IVA, abbiano una Partita IVA attiva;
- b. non siano enti creditizi e finanziari e non operino nei Settori Esclusi;
- c. nel caso delle Medie Imprese, non siano Imprese in Difficoltà alla data del 31 dicembre 2019.
- d. devono avere la Sede Operativa nel territorio della regione Lazio, al più tardi al momento della erogazione dell'aiuto

Durata

Entro 6 mesi dalla concessione del contributo, il beneficiario deve produrre la diagnosi digitale, le fatture dei fornitori e la prova del pagamento, alla cui verifica è condizionata l'erogazione.



DAL CNDCEC

Equo compenso subito

La norma per rafforzare l'equo compenso deve essere approvata in fretta, evitando di bloccarsi in una situazione di stallo. E' il giudizio del Consiglio nazionale dei commercialisti in merito ai ritardi nell'analisi della disposizione da parte del Parlamento (si veda ItaliaOggi di ieri). «Bisogna scongiurare il rischio che la proposta di legge sull'equo compenso finisca di fatto su un binario morto», le parole del vicepresidente del Cndcec Giorgio Lucchetta. «Noi continuiamo a batterci per un ampliamento significativo dei suoi ambiti di applicazione e affinché non vada sprecata questa importante occasione per estendere tutele e garanzie, specie ai più giovani. Per questo ci auguriamo che il Ministero dell'economia possa fornire al più presto la relazione sulla quantificazione degli oneri derivanti dalle ipotesi di restyling della norma». L'auspicio della categoria è che «dopo aver conosciuto l'esatta entità degli oneri calcolati dal ministero, il Parlamento possa impegnarsi per ricercare le opportune coperture e far quindi uscire la proposta di legge dall'attuale situazione di stallo».

© Riproduzione riservata



159329

EXPORT + 25%

L'isolamento cinese, preteso dagli Usa, è un flop completo

Oldani a pag. 4

TORRE DI CONTROLLO

L'export cinese in agosto: più 25%. L'isolamento di Pechino, preteso dagli Usa, è un flop. E per Draghi la Cina non è vicina

DI TINO OLDANI

Da anni, prima con **Donald Trump** e ora con **Joe Biden**, la prima parola d'ordine degli Stati Uniti in politica estera è sempre la stessa: «Contenere l'espansione della Cina». Risultato? Un flop clamoroso. A certificarlo, basta un solo numero: in agosto, l'export della Cina è aumentato del 25%. Un dato clamoroso, che fa seguito al più 19,3% di luglio e al più modesto 17,1% previsto dagli analisti. Che il tentativo di isolare Pechino, predicato dalla Casa Bianca, non abbia trovato ascolto nel resto del mondo, tranne poche eccezioni, lo confermano anche le importazioni cinesi: più 33,1% in agosto, dopo il più 28,1% di luglio. Il saldo della bilancia commerciale di Pechino rimane tuttavia in forte attivo, con un surplus di 58,3 miliardi di dollari, superiore a quello di 56,6 miliardi dell'agosto di un anno fa.

Dall'analisi delle statistiche, secondo l'**Huffingtonpost**, il principale mercato di esportazione della Cina sono stati proprio gli Stati Uniti, che in agosto hanno acquistato merci cinesi per 51,7 miliardi di dollari, in testa l'elettronica, i prodotti high-tech come smartphone, tablet e smartwatch, e l'abbigliamento. Il tutto in un contesto tutt'altro che facile: a causa del Covid-19, nei mesi scorsi la Cina ha imposto il lockdown in diverse città e chiuso un settore del porto di Ningbo-Zhoushan, terzo scalo per container più grande del mondo, con una capacità operativa di 78 mila container al giorno.

Per una singolare coincidenza, questi dati sono usciti nello stesso giorno in cui il presidente cinese, **Xi Jinping**, ha accettato di dialogare al telefono con il premier **Mario Draghi**, presidente di turno del G20, circa l'ipotesi di una riunione straordinaria dello stesso G20 sull'Afghanistan, tornato dal 15 agosto nelle mani dei talebani, con tutto il carico di problemi già noto che ne è seguito,

dagli aiuti umanitari al contrasto del terrorismo. Ovviamente un G20 da tenere, nelle intenzioni di Draghi, con il contributo di tutti i paesi membri, soprattutto Cina e Russia, che fin da subito hanno dimostrato di poter dialogare con i nuovi padroni di Kabul.

Gli ostacoli incontrati dal premier italiano si sono rivelati, però, superiori alle previsioni. All'inizio, Draghi era convinto di organizzare il G20 straordinario in tempi rapidi, a metà settembre. Obiettivo rivelatosi impossibile. Joe Biden, di fronte alle critiche ricevute dal mondo intero per la disastrosa ritirata da Kabul, ha preteso e ottenuto che si tenesse prima un G7 via web, per concordare una posizione comune Usa-Ue. Fatto, ma con risultati modesti. Poi Draghi ha parlato con **Vladimir Putin** e con il ministro degli Esteri russo, **Sergej Lavrov**, i quali si sono dichiarati disponibili, ma hanno posto come condizione che l'Italia indichi prima, in un documento scritto, gli obiettivi concreti del G20. Di questo documento, per ora, non vi è traccia.

Per ultimo, dopo ben tre settimane dall'invito, anche Xi ha accettato di parlare con Draghi. E il dialogo, a giudicare dai contenuti (diffusi più da Pechino che da Roma), non sembra che sia stato dei più facili. Tanto che il *Corriere della sera*, per definire la risposta di Xi Jinping all'invito al G20 straordinario, scrive che si è trattato di «un assenso, o forse sarebbe meglio dire un mancato diniego». Xi, infatti, si è detto sì disponibile a lavorare insieme per l'iniziativa, ma ha chiesto «concretezza», ponendo una serie di condizioni, alcune a dir poco imbarazzanti per Draghi, delle quali non c'è traccia sui media mainstream.

Ben più informato e dettagliato il servizio che l'emittente tv cinese dello Stato, *China Central Television*, ha dedicato all'evento. Il presidente Xi ha sottolineato soprattutto due aspetti politici: ha auspicato che il G20 di Roma aderisca «al vero multilateralismo»; inoltre che

l'Italia svolga un ruolo attivo nel promuovere «lo sviluppo sano e stabile delle relazioni Cina-Ue». Traduzione del primo punto: basta con il bilateralismo Usa, mirato contro la Cina. Quanto al secondo, è l'invito a riportare in vita l'accordo Cina-Ue sugli investimenti, siglato a fine dicembre 2020 da **Angela Merkel** e Xi, ma poi accantonato per l'opposizione di Biden. Di fatto, una richiesta quasi provocatoria per Draghi, noto nel mondo intero per essere un atlantista di ferro, con legami personali molto stretti con i leader Usa, Biden compreso, perciò considerato piuttosto tiepido circa lo sviluppo dei rapporti con la Cina, a cominciare da quelli economici.

Ma anche su questo versante, riferisce la tv cinese di Stato, il presidente Xi ha auspicato che «le due parti, Italia e Cina, dovrebbero prendere la costruzione congiunta della cooperazione Belt and Road come guida per promuovere una solida cooperazione in vari campi». In altre parole, la Cina chiede a Draghi di attuare il memorandum sulla Nuova Via della Seta, firmato a suo tempo dal governo di **Giuseppe Conte**. Il tutto senza dimenticare alcune scadenze, come «l'Anno della cultura e del turismo Cina-Italia, da organizzare congiuntamente nel 2022», ma anche «le Olimpiadi invernali di Pechino e le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, da organizzare con un sostegno reciproco, per rafforzare la cooperazione negli sport e nelle industrie sul ghiaccio e sulla neve tra i due Paesi».

Al termine della telefonata, durata 45 minuti, Xi ha chiesto a Draghi di porgere i suoi calorosi saluti al presidente **Sergio Mattarella**. E l'Afghanistan? Su questo la Cina non ha scoperto le carte. Forse lo farà al G20, rinviato a fine ottobre, in sessione ordinaria, conclusiva della presidenza italiana. L'ennesima conferma che, anche con Draghi, il peso dell'Italia nella politica internazionale non è quello di un leader, ma di un fedele gregario.

© Riproduzione riservata

Online dal 10 agosto il portale del Reclutamento, più facile l'incontro tra domanda e offerta di lavoro

È online dallo scorso 10 agosto in Pa, il portale del Reclutamento voluto dal ministro della pubblica amministrazione, Renato Brunetta, per favorire l'accesso al pubblico impiego mediante l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. In questa fase sperimentale il portale, sviluppato dal dipartimento della funzione pubblica, consente il solo inserimento dei curricula dei professionisti interessati, ma sono già previste una serie di implementazioni che condurranno, progressivamente, ad ospitare i bandi e gli avvisi di selezione del personale necessario alla realizzazione dei progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), i

bandi dei concorsi pubblici ordinari, le procedure di mobilità dei dipendenti pubblici. Elementi di rinforzo sono altre due iniziative, sempre in capo al Ministro Brunetta: la partnership con la piattaforma LinkedIn e i protocolli siglati con le organizzazioni professionali, primo fra tutti quello risalente allo scorso 16 luglio con Professionitaliane, che riunisce al suo interno il Comitato unico delle professioni (Cup) e la Rete delle professioni tecniche (Rpt), della quale il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati è parte integrante e fondativa. Tra gli impegni assunti, l'implementazione della piattaforma WorkING nella dire-

zione di renderla collegata e interoperabile con il portale, disponibile agli iscritti di ordini e collegi: a stretto giro saranno rese pubbliche e comunicate le modalità di inserimento dati e curriculum.

«Il Portale del reclutamento», le parole del presidente del Cngegl Maurizio Savoncelli, «sarà fondamentale per immettere nella pubblica amministrazione i profili tecnici necessari per realizzare i progetti del Pnrr. Un'opportunità che auspico possa essere colta soprattutto dai giovani professionisti, portatori sani di competenze innovative e visionarie».

— © Riproduzione riservata —

